

IL

RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA	3 mesi — 6 mesi — Un anno
Per tutto il Regno	L. 4 » — 7 50 — 15 »
Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica <i>Avvisi</i> pagheranno a ragione di Centesimi Dieci per riga.	5 » — 9 50 — 18 »
Un numero separato Centesimi Otto .	
Un numero arretrato Quindici .	
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo <i>Stabilimento Tipografico-Litografico</i> in S. Severo, ed alla <i>Cartoleria Giuseppe Rosati</i> al Corso.	

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LA CAMERA DEI DEPUTATI ED IL PAESE.

Dopo una discussione molto viva sulla convenienza o no di sciogliere la Camera, tutto è rientrato nel silenzio. Gli è ben vero che ora è venuto sulla scena lo spettro di un colpo di Stato, ma non potendo questo ritenersi argomento serio per gente che abbia fior di cervello, noi reputiamo sia una di quelle tante scoperte che i giornali soglion fare specialmente quando mancano notizie. — Ma il silenzio sullo scioglimento della Camera è egli un bene? è un male? Quanto a noi siamo d'avviso che sia un male, perchè la Camera, esaurita come è, ha bisogno di un nuovo battesimo, che rafforzi la morale sua autorità. D'altronde quale pericolo può esservi mai in un appello al paese? Se i deputati attuali avranno degnamente risposto alla aspettazione dei loro mandanti saranno rieletti, e rinascerà quella fiducia che pur troppo con grave jattura delle istituzioni nostre vediamo perduta; se questi deputati invece hanno fallito al loro debito, essi devono assolutamente abbandonare il posto, nè il paese può restar nell'equivoco. — Da qualunque parte si esami dunque la questione noi veggiamo che lo scioglimento della Camera è necessario, e ci duole che una questione tanto grave resti oggi abbandonata e sepolta. — Senonchè qualunque esser possa il partito, al quale il Ministero vorrà appigliarsi una cosa dobbiamo rammentare; e cioè che o colla attuale, o con una nuova Camera è mestieri provvedere ad un grave sconcio che è fomite di malcontento. — Questo sconcio consiste nella precedenza che si è fin qui data all'approvazione di progetti di legge i quali sono onerosi pei contribuenti, senza contraporne ad essi uno solo che riesca di beneficio ai cittadini, o che allarghi la nostra interna libertà. — Noi vogliamo i pesi; ma vogliamo eziandio gli utili che ne sono il corrispettivo; e se siamo disposti a prestare il nostro appoggio quando si tratta di organizzare l'amministrazione pubblica e le finanze dello Stato, non lo siamo più allorchè inutili interpellanze su frati e su monache si sostituiscono

alla discussione di importantissimi progetti di leggi — E perchè non ci si dica di parlare a caso ricordiamo che mentre la legge di imposta sulla ricchezza mobile, quella sul dazio consumo, l'altra sulla perequazione della fondiaria, quella del bollo e registro sono state con sollecitudine sancite; la legge comunale e provinciale, quella di pubblica sicurezza, l'altra per la soppressione delle corporazioni religiose, quella sull'asse ecclesiastico, i codici etc. sono tuttora rimaste un desiderio che la Camera deve assolutamente appagare, sia che essa si rinnovi, sia che gli attuali deputati tornino a sedere nell'aula del palazzo Carignano. —

RIVISTA POLITICA

Intorno all'affare delle Ferrovie Meridionali dobbiamo registrare un fatto il quale, quantunque tutt'altro che recente, pure non venne ancora a notizia del pubblico. Dopo la votazione delle conclusioni della commissione d'inchiesta, dopo le dimissioni di alcuni deputati amministratori della Società, veniva quasi subito radunato il Consiglio d'Amministrazione delle Meridionali. Nella seconda seduta, nulla essendosi concretato nella prima, prese la parola l'Avv. Tecchio dep. e consig. d'Amm., e dichiarò che non stava nel decoro del consiglio e nell'interesse economico dei consiglieri di non dare la dimissione in massa. Il pubblico non accordando più fiducia a quest'azienda, ciò influiva sul continuo ribasso dei titoli della società, ridotti oltre ad un quinto del loro valore nominale. La dimissione oltrechè soddisfare l'opinione pubblica offesa, veniva in qualche modo a ristabilire il credito e ciò essere di somma utilità agli amministratori, i quali rappresentano un considerevole numero d'azioni. Egli il Tecchio, essere disposto a dimettersi subito dopo che sarebbero accettate le dimissioni Allievi, locchè consigliava alla Presidenza.

Il Barone Ricasoli, che presiedeva l'adunanza soggiungeva, che egli s'infischia dell'opinione pubblica e che solo dietro un voto di sfiducia degli Azionisti egli si sarebbe dimesso. Dopo questa dichiarazione egli scrisse quella celebre lettera al Susani, che la stampa italiana, meno la ministeriale, disapprovò. — Ad una persona alto locata e degnissima di fede, che trovavasi a Torino nel giorno 14 p. p., dopo un assenza di qualche settimana, il Ministro Peruzzi dichiarava che egli non pensava menomamente a sciogliere la Camera, poichè nell'attuale concitazione degli animi a Firenze egli dubitava di non venire rieletto deputato. — Il Ministro Minghetti partirà entro la settimana alla volta di Milano per consultarsi colà con un medico, prima di intraprendere il suo viaggio ad Ostenda, ove soggiorna la signora di Campo-Real sua fidanzata. — Parlasti di un prossimo viaggio del nostro Re Vittorio Emanuele alla volta di Parigi. Esso

dovrebbe avvenire ancora nel corso del p. v. settembre. In quel mese dovrebbe pure trovarsi nella capitale francese la Regina Vittoria. Prima della partenza verranno sottoposti a S. M. alcuni decreti di nomina alla carriera superiore amministrativa provinciale. Si dice che il Ministero avrebbe offerto ad alcuni suoi amici delle posizioni appunto in quella carriera, presentando ormai la sua non lunga durata. — Registriamo, senza però assumere responsabilità alcuna, la voce che ieri correva dell'invio d'un telegramma al signor Bastogi che ora trovasi a Dieppe, con cui verrebbe chiamato a Torino.

Le trattative intorno alla questione romana vennero sospese ed all'incontro sono incominciate quelle per un'alleanza dell'Occidente contro la triplice alleanza del Nord. — L'opinione in Francia da qualche tempo si mostra favorevole alla causa italiana, ed anche questo avviene per quell'ancora indistinto presentimento generale, che l'alleanza nordica minacci l'Italia a primo aspetto, ma che nel fondo essa sia diretta contro la Francia Napoleonica. — I dispacci importanti, dei quali parlò la *Patrie* essere latore il march. Pepoli riguardano appunto questo argomento. Si dice che fra breve si attende l'invio di ulteriori dispacci e l'annuncio di altri arrivi e partenze, poichè le cose sono molto inoltrate. — Il suddetto sig. Marchese era stato il solo incaricato dal governo italiano di riporre sul tappeto la questione romana; il generale Menabrea aveva altra missione. Pepoli però a nulla riuscì in causa della situazione politica dell'Europa.

Riguardo alla questione Dano-Tedesca sembra che la situazione migliori nel senso che sarebbe forte scissura fra l'Austria e la Prussia, locchè sarebbe una garanzia per i ducati ed un elemento di forza per gli Stati secondari. Questa è l'unica notizia che possiamo dare sull'interminabile incidente di quella questione.

RASSEGNA DI GIORNALI

L'Opinione esamina le conseguenze della guerra Dano-Tedesca. Vede da una parte le grandi potenze della Germania inorgogliate da un facile successo e inebriate da quello fino a credere di poter dettare legge all'Europa. Vede dall'altra la Francia e l'Inghilterra stizzite di non aver potuto o saputo impedire il trionfo dell'Austria e della Prussia. Ma lo saranno al punto da opporsi alle ulteriori pratiche della lega nordica? Permetteranno esse che quelle si colleghino ai danni dell'Italia? Può il Governo italiano fare assegnamento sul loro concorso per respingere gli attacchi della Germania o per assalire l'Austria?

L'Opinione rimanda questo quesito al ministero, perchè lo voglia studiare ed avverte indirettamente il partito avanzato di non volere colle sue impazienze render vano l'accordo delle potenze occidentali.

Il *Diritto* non comprende come il signor Allievi possa essere stato eletto a Desio. Gli pare strano che abbia riportato la maggioranza, mentre aveva potenti e numerosi avversari. Se ha potuto riuscire, dice il *Diritto*, deve esservi nella legge elettorale un difetto — la prevalenza del governo nelle elezioni è eccessiva.

La *Monarchia Italiana* fa una carica brillante contro il ministro delle finanze per il decreto del 14 agosto che porta l'interesse dei buoni del tesoro al 7 per cento qualunque sia la loro scadenza. La *Monarchia* trova che neppure il governo turco avrebbe saputo prendere una misura cotanto improvvida. Accordare lo stesso interesse ai buoni del tesoro come alla rendita è una misura imperdonabile che prova quanto poco credito goda il gabinetto italiano sul mercato, od una ignoranza finanziaria che non è punto scusabile in un ministro di finanze. Come è possibile che i buoni del tesoro che sono rimborsabili ed hanno un capitale fisso sieno equiparati ai titoli di rendita che vanno soggetti a mille oscillazioni e che non sono rimborsabili? D'altronde, perchè devono avere il medesimo interesse tanto i buoni a 3 mesi di scadenza, quanto quelli che hanno la scadenza d'un anno? L'interesse deve essere proporzionato al tempo.

NOTIZIE ITALIANE

Da una corrispondenza di Roma alla *Nazione* togliamo il seguente brano sui divertimenti cui si abbandona Pio IX nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo.

Un giorno invitò il celebre pianista tedesco, Listz, e dopo averlo avuto a commensale gli ordinò di eseguire qualche pezzo di musica sul piano-forte. Il Listz eseguì infatti qualche variazione su i pezzi più seri di maestri tedeschi e italiani. Il papa però voleva qualche pezzo più teatrale e sentimentale, per cui il pianista cominciò l'aria della *Casta Diva* ec. del Bellini. Indovinate un poco? Pio IX si mise ad accompagnare colla voce la sonata del Listz cantando il suddetto pezzo e facendo mille manerie e smorfie colla sua persona. Vi ricordo che era il *postprandium*. Dipoi passò, con tutto il suo stato maggiore prelatizio, nella sala del bigliardo ed ivi si mise a giocare alle *Bocchette*, e di quando in quando proseguiva a cantare nell'istesso modo *Casta Diva*. La Corte a sorridere e blandire a tutte quelle smancerie ed a portare a cielo la grazia e la voce angelica di sì gran papa. Vedete bene che il papato può al presente chiamarsi con tutta ragione universale, poichè comprende tutto, dal Vangelo alla *Norma*, dal *Dominus vobiscum* alla *Casta Diva* di Bellini: « ed opra è sua se all'innocenza antica — Torna pur anco e bamboleggia il mondo. »

Si parla di una prossima modificazione, che sarebbe decretata, nella amministrazione delle finanze. — La direzione generale del demanio e tasse e quella delle contribuzioni dirette verrebbero fuse in una sola direzione generale, che sarà detta delle tasse e del demanio. — Sarà composta di sette od otto divisioni, ed avrà a capo il commendatore Vittorio Sacchi, attuale direttore generale del demanio e tasse.

Per l'attuazione della legge sulla imposta della ricchezza mobile, sarà incaricato, come ispettore generale, il cavaliere Finati. — Intanto si continua a discutere il regolamento. — Tutto sarà in pronto pel primo di settembre.

Il conte Monsoins, caposezione nel ministero interni, venne nominato sotto-prefetto di Caltagirone.

Nel ministero interni si fecero le promozioni ordinarie del personale dell'amministrazione centrale.
(*Discus.*)

Si è pubblicata la prima parte delle Istruzioni per gli esercizi della marina italiana. Questo Manuale venne pubblicato per cura dello Stato Maggiore della *Partenope*. Sono rese regolamentari con ordine ministeriale. Questa prima parte contiene tutti gli esercizi delle bocche da fuoco in uso della marina.

La *Magenta* pirocorvetta che sta per intraprendere un viaggio di circumnavigazione avrà il seguente Stato Maggiore.

Cap. di Vascello Cav. Acton Guglielmo Comandante,
id. di Fregata Cav. Orengo Paolo uff. in seconda,
Luog. di Vascello Canevaro I. Luogotenente,
» » Palombo Giuseppe,
» » Cini Giovanni,
» » Pico Antonio,
» » Colonna Gustavo,

Sott. Ten. di Vascello Ghigi Francesco,
» » Gualterio Enrico,
Guardia Marina Fowls Gustavo,
» » Gavatti Giuseppe,
Sottocomissario Giubilei Tito.

NOTIZIE STRANIERE

PARIGI, 14. — Il *Moniteur* pubblica il Decreto che istituisce un premio di centomila franchi da distribuirsi ogni cinque anni a un pittore, scultore od architetto. Questo premio, fondato dall'imperatore, sarà prelevato sui fondi della lista civile.

A proposito del ratto del fanciullo Coen, la *Patrie* racconta il seguente aneddoto dei tempi di Gregorio XVI. Questa volta trattavasi di un israelita francese che fu rubato ai suoi genitori dai preti di Roma. L'ambasciatore di Francia reclamò, e il papa rispose: « Signor ambasciatore, non dimenticate che siamo padroni nei nostri Stati, e che non cederemo avanti le minacce di alcuno. » Altri passi furono fatti inutilmente. Allora il signor Guizot inviò una nota laconica e concludente, così concepita: « Il governo di Francia, che deve proteggere la libertà e la vita dei francesi, domanda alla Corte pontificia la immediata liberazione del fanciullo israelita. Nel caso che il governo di Sua Santità intendesse di non aderire a questa giusta domanda, prevengo Vostra Eminenza che sono stati dati gli ordini necessari, perchè una squadra con quattro reggimenti a bordo si avvicini a Fiumicino. Voi sarete allora obbligato di rendere il fanciullo che ci appartiene. » Dopo sei ore dall'arrivo di quel dispaccio il fanciullo israelita si trovava fra le braccia di suo padre.

Si legge nell'*Opinione*:

Riceviamo lettere da Parigi del 14 corrente, le quali smentiscono la notizia data dall'*Indépendance Belge* che nel ministero francese sia cessata ogni differenza tra il signor Rouher ed il sig. Drouyn de Lhuys. Il signor Rouher persiste nel sostenere la necessità di una politica più liberale, mentre che il signor Drouyn de Lhuys d'avviso che qualsiasi cambiamento sarebbe per ora inopportuno.

Le notizie meglio fondate, continua il nostro corrispondente, sono che si sta preparando una modificazione ministeriale. Quando abbia a succedere non si può dire; ma non pare sia per ritardare di molto.

Si tratterebbe di nominare il marchese Di Lavalette, già ambasciatore a Roma, a ministro degli affari esteri, in luogo del signor Drouyn de Lhuys; il signor Hausmann, prefetto della Senna, a ministro delle finanze, in sostituzione del sig. Achille Fould. Dicesi pure che il generale Fleury possa surrogare il maresciallo Randon al ministero della guerra: altri parlano del maresciallo Forey. Se questo cambiamento avvenisse, sarebbe il segnale di una sensibile mutazione nell'indirizzo della politica estera.

LONDRA, 14. — Il *Morning-Post* ha nel seguente telegramma il racconto del tumulto di Belfast nell'Irlanda, tra Cattolici e Orangisti:

Dublino, 12, sera.

In Belfast vi è stato oggi, tra le ore 2 e le 3 un gran tumulto, nel quale furono lanciati sassi, mattoni e usati coltelli e anche carabine. I sergenti di Polizia, che erano stati tutti chiamati e rinchiusi nelle caserme, intervennero; ma già molte violenze e molti danni erano stati commessi. Un convento di monache fu quasi distrutto. Le finestre della Società di San Patrizio fatte in pezzi; e molte case private danneggiate. Sin dal mattino gli artefici dell'officina erano per le strade, nè valsero l'esortazioni de' magistrati e de' padroni per farli riurare. I sergenti fecero fuoco, e nella mischia fu ferita una fanciulla un uomo ebbe una gamba passata d'una palla, e molti altri toccarono varie ferite più leggieri.

I magistrati tennero consiglio.

Temesi che il tumulto ricominci nella notte; ma furono chiamati soldati dalle piazze vicine.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Città della Pieve. — Un pretazzuolo gonfio di boria, e vuoto di sapere; il quale non possiede altri ele-

menti a destare l'attenzione del pubblico, all'infuori di una grossa corporatura, e di una voce da Oreo, fu nominato parroco della chiesa del Gesù di Città della Pieve da quel *luminare di sapienza*, che è il vescovo Emidio Foschini. — E fino qui non vi è nulla da meravigliarsi, mentre i poveri Pievesi hanno di già sperimentato di quali buoni pastori sappia il Foschini provvedere il suo gregge! — Glie lo dimostrarono *temporibus illis* un tal curato di S. Maria dei Bianchi, ed un tal frate Ignazio ex-gesuita, il primo dei quali anzichè esercitare il ministero del Parroco, si diletta a far rivivere il *jus cosciant* dei tempi feudali sulle appetitose fanciulle della parrochia, ed il secondo non era in quel seminario che un precursore dei Theoger e compagnia. — Ma basti su ciò e per tornare a *bomba*, vale a dire al nostro parroco del Gesù, all'eletto del Foschini, sappiamo da buona fonte come giorni or sono, chiamato ad assistere un moribondo il quale (*secondo lui*) odorava di liberale, giunto al letto dell'infermo dopo le premesse di uso dichiarogli solennemente di non poter esso inviargli al paradiso, se non faceva in prima ampia e solenne ritrattazione dei principii politici da lui professati in vita, ritrattazione che ad esser valida doveva scriversi di pugno del morente in un foglio di carta bollata, che la previdenza del parroco avea già provveduta e recata. A questa sola condizione ripeteva potergli ministrare i conforti di religione, tali essendo le istruzioni a lui date in proposito dai superiori, val dire dalla rugiadosa Eccellenza del beato Foschini — Poveri Pievesi! Avevate pochi preti nel vostro paese, perchè questa cara Eccellenza facesse invadere i vostri *Penati* da uno sciame di preti forestieri di così fatta natura!... Le cavallette in Egitto, dovettero, ne son certo, esser meno moleste agli Egiziani, che non a voi questi burbanzosi ignoranti, che vi siedono sopra atteggiandosi a vostri padroni!... Infine però non vi è nulla di straordinario, mentre questa è la storia di tutti i preti e questi sono gli eroisini soli che gli restano da praticare in proflitto del papa-re. A noi giova intanto sapere che l'Autorità giudiziaria fu informata del fatto, e che si stanno facendo gli opportuni incarti processuali a carico del bravo parroco suddetto, il quale non tarderà molto (speriamo) a renderne stretto conto alla giustizia. Amen!.....

Ci scrivono da Foligno. — Da che il nuovo Regime ha ampliato le attribuzioni e le facoltà dei Municipii, sembra che questi (*non tutti ma quasi*) facciano a gara, o ad avversare le intenzioni del Governo, o fare corbellerie veramente marchiane. — Qui in Foligno per esempio, mentre erasi decretato il taglio di due fabbriche onde ingrandire una delle principali contrade della città a decoro della medesima; il nostro Sindaco e rispettiva Giunta hanno fatto in modo che detto taglio non avesse più luogo se non chè in parte, e ciò a motivo dei retri proprietari delle fabbriche in discorso i quali hanno pagato in compenso al Municipio la ingente somma di lire cinquecento. Capite!! — È inutile pertanto il dirvi, che si facendo il Municipio ridotto ha lasciato le cose in uno stato peggiore di quello in cui si trovavano in precedenza delle lavorazioni, ed ha speso così una buona quantità di danaro, senza raggiungere scopo alcuno. — Viva dunque il favoritismo, e la cabala, che hanno sempre trionfato a danno della giustizia, e dell'utile pubblico. — Ma Vivaddio, quando cesserà tale stato di cose?.... Ne sarebbe omai tempo!.....

Ci scrivono da Umbertide. — Un certo sig. parroco di Umbertide per nome Don Maggi Magi fu chiamato da alcuni contadini onde somministrare gli ultimi conforti della religione ad un vecchio sessagenario Pulcinelli Francesco, che era moribondo e ne ebbero in risposta le seguenti precise parole — *Il Pulcinelli è già tre anni che non paga le decime per cui è dichiarato scomunicato e come tale non ho facoltà di assolverlo e perciò non voglio venire* — e nulla valendo a smuover l'ostinazione del prete i contadini furon costretti rivolgersi altrove. È pure a nostra notizia che il sunnominato parroco estorceva dai suoi parrocchiani le decime minacciandoli di scomunica di pene eterne dell'inferno, e dicendo chiaro e netto che venendo essi in punto di morte avrebbe rifiutato gli ultimi conforti della religione ai renitenti. Fu praticata da questo Delegato una perquisizione in casa del parroco mediante la quale si rinvennero tre liste nominative di parrocchiani che pagavano le decime dall'anno 1861 fino ad oggi. —

O beato Lodovico chi avrebbe mai pensato che fra i tanti meriti pei quali ti sei meritato la gloria eterna del paradiso, dovrebbe scriversi anche quello di essere il protettore nobilissimo delle spie! — Almeno questa

è la tradizione che corre in Perugia, tradizione alimentata dal fatto che nel giorno dedicato a solennizzare la festa di questo, santo i confidenti, che val quanto dire le spie del Municipio recavansi ne' tempi antichi a ricevere dai *decemviri* perugini una abbondante mancia, ed un grosso cartoccio di pepe — Pepe, direte voi? Si pepe, c'è da farne forse le meraviglie? Ognun sa che le spie hanno bisogno di star deste, e niuna cosa è più contraria al sonno del pepe, quando specialmente è accompagnato da una buona manciata di papetti — Ora il pepe non si consegna più per la semplice ragione che le spie non hanno bisogno di recarsi al Municipio per fare il loro mestiere, ed anche perchè al giorno d'oggi l'ufficio si compie con un pò più di riservatezza e di pudore (ci si perdonino queste parole a proposito di soffioni!) Ma il Municipio però non vuol lasciar cadere la tradizione e con un buon concerto di trombe di tromboni e controbassi fa cantar solennemente ogni anno nella cappella del palazzo una messa a favore di S. Lodovico! Gli è ben vero che la festa si gode in famiglia; ma questo non fa e non frega — Basta che la messa ci sia, e il Municipio è contento — Ma lasciando la celia noi domanderemo — È forse la città nostra in così infelice stato ridotta da aver bisogno che il Municipio perda il suo tempo negli *oremus* e nei *non inducat in tentationem* per mantenersi buona e tranquilla? — Il sentimento religioso è egli così depravato da esser mestieri ricorrere a così fatte buffonerie per soddisfarlo? No - No - No - Il paese ride di cuore de' suoi maestri e desidererebbe vederli esercitare il loro ufficio in modo un po' più serio e profittevole che non sono le feste di S. Ludovico e le illuminazioni al S. Anello, e le messe a S. Ruffino Gratignano e Compagni — E quando diciamo il paese intendiamo accennare alla classe intelligente che vorrebbe si educasse il popolo a lasciar da banda le poche superstizioni che ancora gli restano, ed il Municipio ad incamminarlo per la buona strada con esempi di saggezza. —

Ci scrivono da Gubbio. Domenica a sera verso le dieci me ne tornava pacificamente a casa, quando avviandomi pel viottolo, cosiddetto del Gamboccio prossimo al teatro odo un romore di casa del diavolo. Preso dalla curiosità mi avanzo con precauzione, ed osservo una scena strana e nel tempo stesso ridicola. Indovinate un poco? Erano tre preti che benissimo conobbi, ed un'altro individuo di cui non mi fu dato osservare i lineamenti che furiosamente si bastonavano dicendosi l'un l'altro non poche insolenze. Colui che a quel che mi parve, ce ne prese più degli altri fu un tale N. prete assai conosciuto nel paese, per la sua avversione al nuovo ordine di cose e quel che è peggio, pel suo amore all'Austriaco. Dicesi che esso, tornando a casa malconcio alla testa, desse a credere ai suoi di esser caduto per le scale. Dalle parole tronche che io aveva udite nella rissa mi fu dato comprendere che essa era stata cagionata da una quistione di gioco. Ed infatti essi uscivano da una vicina farmacia, ove sogliono spesso recarsi ad ingannare il tempo giocando (voglio credere) ad onestissimi giuochi. Ciò che distintamente udii fu il rimprovero fatto al N. V. di voler sempre vincere, di usar mezzi illeciti, e di barattare le carte. Esiste un'antico proverbio che dice conoscersi il galantuomo al tavolino. Ma a quel che sembra il degno sacerdote fidando forse nelle indulgenze che pel suo zelo reazionario, gli verranno certamente largite dalla Curia romana, non fa gran caso di quella verità, o forse non crede un furto, il guadagnar danaro furbevolmente giocando. Ah vedete un poco in che mani è affidata la religione! Se il papa-re non ha che questi soggetti sui quali fidarsi, cessi una volta dal vantare diritto su quello che non è suo, e ceda alle esigenze del secolo e della civiltà. F. L.

VARIETÀ

MANOVRE DE' PAOLOTTI. — Scrivono da Ovada alla *Monarchia Italiana*:

La giovinetta R. M. priva di madre veniva dal suo padre, che per privati suoi affari doveva recarsi in America, affidata alle cure ed alla custodia dell'avola M. donna sotto ogni riguardo esemplare. Il signor B. zio materno della fanciulla, presidente della congregazione di S. Vincenzo de' Paoli, volendo influire sull'avvenire della ragazza, tentò ogni via presso la signora M., affinché volesse lasciarla a lui ogni pensiero della futura educazio-

ne. Ma le di lui intenzioni di voler fare della giovinetta una sposa del Signore essendosi rilevate alla signora M., questa sempre vi si era opposta, e con sempre più crescente amore vegliava sul tesoro che il suo figlio le aveva affidato prima della partenza. — Avvenne in questi giorni che dovendosi la signora M. assentare da Ovada per qualche tempo per grave malattia di un altro suo figlio, nè sapendo a chi affidare la giovinetta, credè poterla consegnare alle monache del convento che in quel comune esiste. Alla direzione di quel monastero sta un certo D. Tito B. parente della fanciulla, e Paolotto esso pure. — Ben presto la trama fu ordita, e la povera giovinetta per opera di suo zio e di questo direttore fu segretamente accompagnata a Genova per essere poscia portata a Roma e colà chiusa per sempre in un chiostro. — Ritorna intanto la signora M. e frettolosa si reca al monastero per averne la fanciulla — immaginatevi l'immenso dolore che provò quando fu conscia dell'assenza della medesima! strillò, pianse, infuriò ma cinicamente le diè risposta una monachetta essere stata quella la disposizione irrevocabile del direttore!! Non si smarri la signora M., andò a Novi, e sull'accaduto porse querela a quel procuratore generale del re. — Viene raccolta la sua istanza e dopo informazioni assunte e premurose disposizioni si arrivò in tempo a fermare la fanciulla in Genova, e per tal modo a sventare l'infernale disegno. Oggi sappiamo che la fanciulla è restituita all'amorosa custode. Noi vorremmo fare in proposito alcuni commenti, ma questi, tanta è l'enormità del fatto, meglio è lasciarli liberi alla coscienza di ognuno.

IL BOMBAY GUARDIAN — racconta una storiella che prova come quälmente l'Europa non abbia il monopolio dei miracoli e che nelle Indie si fanno miracoli che valgono quelli della Saletta e di Rimini. Ultimamente una donna si è presentata nei dintorni di Ahmed-Nuggur ed ha raccontato che veniva direttamente dal cielo, dopo essere stata prima bruciata in un *suttee* (rogo) del territorio di Nizam. Il suo racconto fu creduto da tutti, e ricchi e poveri si affrettarono a fare doni preziosi alla risuscitata, e vollero onorarla come una divinità. La santa accettò di buon grado i regali e gli onori; ma temendo forse l'intempestivo intervento della polizia inglese, pensò di internarsi nei boschi, ed assicurarsi che vi fu seguito da una folla di ferventi adoratori.

Ecco un altro processo che dimostra l'eccentricità dei giudici inglesi. Due vicini vivevano in pace: uno di essi possedeva un canarino, l'altro un gatto. Un bel giorno quest'ultimo cedendo ai suoi istinti sanguinari divorò lo sventurato uccello, ma essendo stato colto in flagranti dal proprietario del canarino espì il suo delitto coll'impiccazione. Il padrone del gatto portò querela al tribunale e reclamò la modesta somma di 50 franchi. Ma il magistrato decise che il gatto divorando il canarino era disceso al grado di bestia feroce, e che aveva quindi perduto ogni diritto alla protezione che la legge accorda agli animali domestici.

MOVIMENTI MILITARI. — Ieri mattina, alla volta di Somma partiva la seconda brigata del sesto artiglieria da campagna.

Da Somma giungevano tre squadroni collo stato maggiore del reggimento Nizza-cavalleria; oggi giungeranno gli altri tre squadroni. Il reggimento muoverà quindi per Brescia, sua nuova stanza.

Dal battaglione di deposito in Varese giungeva un trasporto del 44 di fanteria di linea. Esso è diretto al campo, ove trovasi il reggimento.

Questa notte partirono alla volta di Napoli il secondo e terzo battaglione del settimo reggimento granatieri, e il primo dell'ottavo. (Così la *Lombardia*.)

UNA RELIQUIA ISTORICA. — Il museo di South-Kensington — dice la *Presse* del 10 — comperò ultimamente il torchio a mano che servì ai lavori del tipografo Benjamin Franklin in tutto il tempo che dimorò a Londra.

IL CANALE DI SUEZ. — Il 6 corrente si tenne a Parigi assemblea generale degli azionisti della Compagnia del Canale di Suez. Il presidente fondatore, signor De Lesseps, espose quanto fu fatto nello scorso anno attorno al Canale. Disse che la Compagnia aveva rinunciato ai contingenti egiziani surrogandoli con operai liberi della Grecia e dell'Italia; che gli arabi stessi sono quanto al salario raggugliati agli europei; che fu terminato il canale d'acqua dolce da Nefiche a Suez pel concorso di 89 chilometri con 12 metri di larghezza e 2 di profondità; che nell'esecuzione di questo canale di acqua dolce, la quale durò 15 mesi, furono impiegati 93,187 o-

mini a smuovere 5,500,085 metri cubi di terra; che dopo il canale dell'acqua dolce fu posto mano a tagliare in tutta la sua larghezza il canale marittimo, il quale dovrà aprirsi alla grande navigazione nel 1867; che la differenza del livello dei due mari non è che di 16 centimetri; e finalmente che la verificaione dei conti dà un attivo di 80 milioni, senza contare la indennità, che per recente sentenza arbitrale dell'imperatore dei francesi il governo egizio deve pagare in 84 milioni alla Compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

Addì 17 agosto, ore 7 ant.

Nella notte S. E. il general Fanti è stato calmo, ed in più volte non ha dormito meno di quattro ore. La respirazione è più libera, e i polsi meno celeri e meno piccoli.

DOtt. GAETANO LEOPARDI.

ore 6 1/2 pom.

Da questa mane ad ora nessun cambiamento nelle condizioni di salute di S. E. il General Fanti. Seguita nel leggiero miglioramento già annunziato.

Prof. M. BUFALINI.

DOtt. GAETANO LEOPARDI.

A di 18 agosto, ore 7 1/2 pom.

Nei fenomeni della malattia di S. E. il general Fanti da questa mane ad ora non vi fu cambiamento apprezzabile.

DOtt. G. LEOPARDI.

Ci scrivono da Torino (18).

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie Meridionali ha tenuto ieri (17) seduta la quale oggi venne continuata. — Credesi che verrà adottata la risoluzione di abrogare la carica di segretario generale e di sostituirvi quella di Direttore con taluna delle facoltà spettanti alla Giunta esecutiva. Questa risoluzione ed altre proposte potranno richiedere la convocazione dell'Assemblea generale degli Azionisti.

— Possiamo assicurare che il ministro Marchese della Rovere rassegnò ieri le sue dimissioni.

— Ci si dice che il signor Maramotti capo-divisione al ministero dell'interno venne nominato Prefetto a Modena.

— Nel punto di mettere in torchio ci si conferma la notizia che riguarda i dispaeci di cui dicevasi latore il Marchese Pepoli. — Oggi (ci scrivono da Torino) veniamo a sapere che il signor Marchese fu latore da Parigi di una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone a Re Vittorio Emanuele e che riguarda le trattative di una alleanza delle potenze occidentali. Questa lettera veniva dal signor Pepoli rimessa nelle mani di S. M. domenica scorsa in udienza particolare. — Il viaggio del Re deve avvenire dopo il 20 del venturo mese; non sappiamo ancora chi lo accompagnerà a Parigi. — Per tre giorni consecutivi si tenne consiglio di Ministri ed il signor Minghetti ebbe la presidenza. Scopo principale era quello di avvisare ai mezzi sul da farsi di fronte alle condizioni interne ed alla situazione estera. Lo scioglimento della Camera venne propugnato dal signor Visconti, ma le sue conclusioni non vennero adottate. Frattanto circolano delle voci, che però provengono da persone molto addentro nei misteri della politica che la Camera possa venire convocata entro il mese di settembre. Prima però di quell'epoca v'ha chi crede che possa succedere una crisi ministeriale. Un ministero extraparlamentare dovrebbe essere formato e questo sarebbe quello che scioglierebbe l'attuale Camera. È un fatto che l'attuale Camera è divisa e che vi sono rancori e dissidi e che una nuova composizione di gabinetto sarebbe difficilissima. All'incontro un ministero extraparlamentare e quindi di transazione resterebbe durante le nuove elezioni e poi coi nuovi elementi potrebbe essere composto con una probabilità di durata e coll'altra di corrispondere ai bisogni ed alle grandi esigenze nazionali. Frattanto possiamo assicurare che al generale Lamarmora appena giungerà dal campo di Chalons verrà dato l'incarico della formazione del nuovo gabinetto nel quale prenderanno parte, a quanto dicesi, il Marchese Pepoli,

il signor di Villamarina attuale Prefetto di Milano ed il Deputato Conforti. — Fece una cattiva impressione nel mondo finanziario il Decreto del 14 corr. che fissa l'interesse del 7 per 100 sui buoni del Tesoro colla scadenza dei 5 ai 12 mesi. Tale misura influisce troppo sinistramente sul debito consolidato e sottrae i capitali alla industria: Di più rappresenta un quadro troppo straziante delle nostre finanze.

TELEGRAMMI

Copenaghen, 18. — Una deputazione dello Schleswig settentrionale è partita per Parigi per pregare Napoleone di intramettersi nelle trattative di pace che aprirsi in settimana.

Londra, 18. — Nel bilancio della banca aumentarono i biglietti e il numerario.

L'Index prevede un'armistizio in America avanti tre mesi, a meno che i separatisti subiscano grandi disastri.

Dresda, 18. — Il *Giornale di Dresda* dice che la Sassonia cedendo a premurose istanze, rinunziò di presentare alla Dieta la proposta che invitava l'Austria e la Prussia a dare soddisfacenti spiegazioni sui preliminari della pace.

Berlino, 18. — La *Gazzetta del Nord* dice che il ritardo dell'apertura delle trattative dipende unicamente dalla difficoltà della ripartizione finanziaria fra la Danimarca ed i Ducati, esigente lunghi lavori preliminari. È inverosimile che l'Austria e la Prussia abbiano preso una definitiva risoluzione circa il governo provvisorio dei ducati. La *Gazzetta* soggiunge che la Sassonia ha ritirato la proposta, prevedendo che non avrebbe la maggioranza nella Dieta.

Londra, 18. — Gravi torbidi sono scoppiati a Dundale in Irlanda; la folla abbruciò l'effigie di Re Guglielmo, e ruppe i vetri di molte case. Dicesi che vi furono tumulti in parecchie altre città.

Torino, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto sulle spese del bilancio per 1864.

Torino, 19. — Stanotte giunse a Torino il Signor Barandarian ministro del Messico presso il Re d'Italia.

AVVISI

Articoli vendibili presso lo Stabilimento
Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte AVV. MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.

L'UOMO, Canti VII del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO
Via del Corso N. 406
DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Berni. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.
Roob purgativo de Laffeteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Parigi del Mazzolini.
Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
Acqua di fuoco per Cavalli.
Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. - detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.
Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.
Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffetà Albesperies. - detto per vessicanti.
Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini.
Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette dell'Eremita di Spagna.
Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.
Benzina perfezionata per lavar macchie.
Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.
CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO

SULLA VITA

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO COL CAPITALE

D 25 MILION D L RE.

Londra 54, OLD JENBY.

Censori:

MATTHEW MARSHALL, Esq., della Banca d'Inghilterra.

STEPHEN OLDING, Esq., Banc.

WILIAM SMEE, Esq., della Banca d'Inghilterra.

Segretario gerente

EDWIN JAMES FARREN, Esq., vice-presid. dell'Istituto degli Attuarii di Londra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Autorizzata con R. Decreto 28 settembre 1855 e 29 dicembre 1861 e dietro speciale cauzione di lire 200,000 in cedole dello Stato.

Torino Via Alfieri, 22.

Le operazioni realizzate negli ultimi esercizi raggiunsero in media, annualmente,
I VENTI MILIONI DI FRANCHI.

Le somme pagate durante gli ultimi cinque anni in seguito a decessi di assicurati ammontano a franchi . . . **2,912,878.**

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni e tariffe risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI.

Doti pe' fanciulli. — Col versamento annuo di franchi 275 un padre di famiglia assicura alla sua figlia per l'età di 21 anni un capitale fisso (minimum garantito) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 per 100 degli utili rilevanti derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso si ottiene col versamento unico (una volta tanto) di fr. 2700.

La Compagnia non riceve nessuna somma a titolo di spesa di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 per 100 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per l'età di anni 14, 18, 20 e 21.

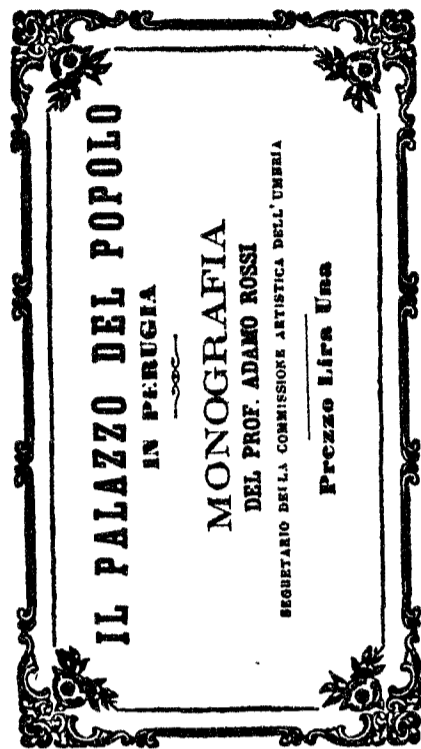
Assicurazioni in caso di morte. — Col versamento annuo di lire 247, una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 per 100 degli utili, i quali nell'ultimo rapporto giunsero all'ingente somma di lire 5,111,357. 70.

Assicurazioni miste. — Mediante un premio di lire 348, una persona di 30 anni assicura un capitale di lire 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione

all'80 per 100 degli utili pagabili a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od a' suoi eredi se muore prima in qualunque epoca.

Rendite vitalizie. — A' 35 anni: 9 per 100 — a 60 anni: 10 34 per 100 — a 70 anni: 14 92 per 100.

Prospetti ed informazioni presso i signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti rappresentanti per l'Umbria — PERUGIA, Via del Corso N. 83, 85 e 87.



Trovati vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo — Perugia.



NICOLA BADUEL

DI PERUGIA

Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Sabato 20 Agosto 1864.
alle ore 8 e 1/2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

UN FALSO AMICO

IL TARTUFFO IN GUANTI BIANCHI

Commedia in 4 Atti dell'Artista Drammatico CESARE VITALIANI

NUOVISSIMA PER PERUGIA
scritta espressamente per l'attuale Compagnia.

RECITA FUORI D'ABBUONAMENTO

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.